

MULINI E FONTANE



Nella vita produttiva brianzana parte rilevante hanno avuto i mulini che rappresentano una documentazione di “archeologia industriale”. Essi si trovano lungo le sponde dei due torrenti (il Fiumicello e il Pergola) che, dopo aver attraversato l’abitato, lambendo il vecchio borgo, si uniscono a nord nel fiume Fragneto.

L’alimentazione dei mulini non sempre era agevole a causa

della natura del terreno. L’acqua dei torrenti veniva incanalata in condotte di pietra, e fatta precipitare sulle pale delle macine.

I mulini, a pianta quadrata, avevano uno o due piani; in basso era la ruota che metteva in movimento la macina sita al piano superiore, al di sopra del quale poteva esserci ancora una stanza adibita per lo più a deposito.

Percorrendo le sponde dei due torrenti sono visibili i resti di quattro mulini (due dei quali lungo il Fiumicello, due lungo il Pergola), dei quali il più antico, il mulino della corte, presenta una struttura sufficientemente conservata.

Esso era alimentato dalle acque provenienti da uno sbarramento collocato prima delle rapide di “Pozza Marina”; l’acqua, con un ingegnoso sistema di condotte a pelo (attualmente visibile a tratti), veniva portata al mulino dove, a cascata, cadeva in un condotto verticale e, quindi, sulle pale di legno, che ruotando mettevano in moto la macina.

Nel mulino venne nel 1866 installata una centralina elettrica che alimentava un impianto di illuminazione pubblica, vanto del paese essendo il primo in Basilicata (impiantato qualche anno prima di quello di Napoli). Successivamente la stessa centralina fu sfruttata da Antonio Sabbatella, un ingegnoso concittadino, che ne utilizzò l’elettricità per una serie di attività produttive (mulino, frantoio, pastificio nelle ore diurne, illuminazione pubblica e privata nelle ore notturne).

Poco più a monte vi è il mulino delle “Tnedde” (prende il nome da una serie di rapide, molto interessanti dal punto di vista naturalistico, al cui fianco fu costruito); di esso rimane solo parte del perimetro murario e parte del tracciato della strada, inciso nella roccia, che ad esso conduceva.

Degli altri due mulini, posti lungo il Fiumicello, quello più a valle, il più recente, fu costruito dal Sabbatella che in esso impiantò anche una centralina (in seguito utilizzata per alimentare un mulino in via Emanuele Gianturco).



L'altro, il mulino del Prato, fu eretto dal Comune sulle rovine di un vecchio mulino della corte. Interessante è il ponte antistante ad unica campata che presenta un'arcata snella ed elegante.

Sulla riva del torrente Pergola, oltre ai mulini, sorgeva una tintoria, oggi completamente scomparsa, nella quale venivano tinteggiate e follate le tradizionali coperte di lino grezzo di Brianza (la produzione di coperte è scomparsa con la tintoria).

Fondamentale importanza per la vita del paese hanno avuto le fontane, che venivano costruite nei pressi di sorgenti d'acqua. La loro costruzione era strettamente legata all'espansione del paese; infatti alla formazione di nuovi quartieri corrispondeva l'impianto di una nuova fontana.

La fontana più antica è quella denominata della "Torricella" che si trova nell'omonimo quartiere.

Sorse più tardi la fontana del "Prato", dove specie d'inverno, fino a qualche decennio fa, le donne erano solite recarsi per fare il bucato (l'ssia) con la tradizionale "mazza di tela".

Della stesso periodo è la fontana della Croce, lungo il Fiumicello, molto più a monte rispetto alle altre due, nei pressi di via Monte Calvario dove l'abitato si andava espandendo.

La più interessante dal punto di vista architettonico è la "Funtana Nova", edificata nel 1872 lungo il Fiumicello nei pressi di via Sasso. Essa, fornita di vasche per l'abbeveraggio e lavatoi, presenta sei bocche d'acqua formate da teste di leone. Inoltre in essa è posto, su una piastra in ferro, lo stemma del paese: un castello a tre torri e due mani che si stringono.